

Stefano Bartezzaghi  
SE GLI INOPEROSI DIVENTANO UN PARTITO



[...] Albani non è nuovo a questo tipo di imprese: assieme a diversi complici ha già compilato repertori di lingue inventate, di scienze anomale, di libri immaginari e la sua rivista *Tèchne* riprende e tramanda lo spirito del gioco letterario e di ogni altro paradosso della scrittura che ha animato tutto il Novecento del surrealismo, della patafisica, dell'Oulipo di Raymond Queneau e soci, del *Caffè* di Giambattista Vicari. Tutto ciò, senza mai badare troppo alle differenze fra il reale, il letterario e l'immaginario. Il pensiero precede queste distinzioni, come ogni altra classificazione accademica, ed è a quello che punta, sia pure con aria svagata, il lavoro di Albani: a quella regione ancora indeterminata in cui la forma del pensiero non ha ancora preso in considerazione l'essere possibile o impossibile, plausibile o implausibile, utile o inutile [...].



Fonte: Stefano Bartezzaghi, *Se gli inoperosi diventano un partito*, «La Repubblica», 18 giugno 2009, p. 49.